

## **Predicazione** “*Le cose nascoste*”

### **Matteo 13, 33**

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata».

#### *Overture*

Una piccola storia, Gesù la chiama “parabola”, cioè paragone. Ma che sorpresa, addirittura che delusione: il regno dei cieli paragonato a un po' di lievito! Non so chi tra voi mangia il pane fatto con il lievito naturale. I panettieri lo usano sempre meno e il nostro gusto si è trasformato: il pane a lievitazione naturale non piace a tutti. E quindi siamo di fronte a un compito difficile, non solo perché Gesù parla in enigmi, ma anche perché parla di un cibo sempre meno apprezzato.

Carissimi, carissime, prima di entrare nella parabola, dobbiamo ricordare che, al tempo di Gesù, il pane che la donna sta preparando è il cibo basilare. Non come il nostro pane, un po' sì un po' no, alimento sempre più superfluo nella nostra dieta straricca. Al tempo di Gesù il pane è il cibo re. E il pane viene sempre fatto con il lievito naturale, cioè con un pezzo della pasta cruda dei giorni precedenti, la quale fermenta e produce appunto le sostanze che permettono la lievitazione. Ha un gusto strano, il pane preparato così, un gusto acido che non piace più. Ma è un cibo nutriente ed economico che si mantiene per quasi una settimana.

La brevissima parabola del lievito contiene perle teologiche, significati ampi e liberatori, e vorrei dividerne almeno due con voi oggi. Preciso che, per scegliere i testi biblici di stamattina, mi sono ispirata alla campagna ecumenica di Quaresima delle chiese svizzere. Quest'anno il tema della campagna è “Più uguaglianza significa meno fame”. Infatti, anche se le donne sono le principali produttrici e trasformatrici di cibo in numerosi paesi del Sud del mondo, il settanta per cento delle persone che soffrono la fame e vivono in povertà sono donne. La causa principale di questa situazione è dovuta al fatto che le donne hanno un accesso limitato alle risorse economiche, politiche e sociali.

#### *1. Una donna, immagine dell'azione di Dio*

Una donna? Immagine dell'azione di Dio? E' proprio ciò che il paragone scelto da Gesù suggerisce. Le mani di questa donna che preparano il pane necessario alla vita traducono l'attenzione di Dio per gli esseri umani. Il regno dei cieli si nasconde nelle mani femminili che impastano. Anzi, facciamo ancora un passo avanti su questa strada!

Infatti, la mia modesta ipotesi è che, in un modo o l'altro, i vangeli canonici hanno smussato il ruolo della donna in questa breve parabola. Come faccio a dirlo? Lo dico perché tutte le traduzioni del nostro brano indicano in nota un versetto tratto dal vangelo copto di Tommaso – testo apocrifo più o meno contemporaneo ai vangeli sinottici – che contiene quasi la stessa parabola. Che cosa leggiamo nel vangelo di Tommaso? Questo:

*Il regno del Padre è simile a una donna. Prese un po' di lievito, lo nascose nella pasta e ne fece grandi pani.” (Ev. Tom. 96, 1-2)*

Nella versione di Tommaso il regno di Dio non è paragonato al lievito che la donna usa per impastare ma alla donna stessa! L'immagine sarà sembrata troppo rischiosa, troppo sovversiva e forse non è un caso se gli evangelisti Matteo e Luca hanno preferito una versione della parabola in cui il ruolo della donna fosse meno centrale.

Comunque sia, Gesù sceglie una donna, il suo mondo e una delle sue attività specifiche e vitali per parlare del regno dei cieli. Non è un caso ma una strategia consapevole del maestro. Dietro la donna al lavoro si nasconde un'immagine rinnovata di Dio stesso, un'immagine non più solo declinata in categorie maschili ma ampliata alla presenza e all'azione femminili. E' molto interessante notare questa sfumatura, indizio della protesta implicita e costante di Gesù contro gli schemi sociali statici e a favore di una nuova uguaglianza.

La parabola del lievito o della donna che impasta suggerisce una duplice strada di liberazione. La prima, quella che riguarda tutti coloro che seguono Gesù, indica l'avvento del regno e l'irrompere della speranza nel mondo di oggi. Ma c'è anche una seconda via, quella che i teologi della liberazione chiamavano "opzione preferenziale per i poveri". Nel nostro testo i poveri sono le donne e Gesù, mettendole in primo piano nell'azione di Dio, conferisce loro un ruolo, una voce, una vita e una dignità uguali agli uomini.

## 2. Un'occasione festiva

Le mani della donna che impasta ci guidano verso il regno dei cieli che Gesù descrive con parole della quotidianità. Il maestro si mette nei panni dei suoi ascoltatori e delle sue ascoltatrici e, a immagine dei *mashalim* ebraici, usa un linguaggio semplice per esprimere invece realtà e concetti complessi.

La domanda più importante del testo non è tanto "Che cos'è questo regno dei cieli che Gesù cerca di descrivere?", quanto "Perché Gesù insiste sulla realtà del regno dei cieli?" Il regno si è avvicinato, leggevamo la settimana scorsa all'inizio del vangelo di Marco. Oggi ritroviamo lo stesso tema nel vangelo di Matteo. Perché tanta insistenza? Perché in realtà, quando parla del regno di Dio o dei cieli, Gesù parla di sé, del significato e delle conseguenze della sua venuta nel mondo.

Il lievito, la perla, il granello di senape, ecco le immagini del regno dei cieli. Che cosa le accomuna? Sono tutte piccole, si possono nascondere, possono anche crescere o far crescere. Nella nostra parabola la crescita e la trasformazione provocata dal lievito sono particolarmente significative.

Il lievito è una sostanza vivente. Solo una piccola quantità cambia il destino dell'impasto fatto di acqua e farina. Il lievito svolge una funzione di acceleratore, di moltiplicatore: se si aggiunge il lievito alla farina e all'acqua la pasta cresce, cambia, gonfia per diventare un vero pane. Ma l'inizio di questa crescita miracolosa è nascosto: il regno dei cieli si invita alla nostra tavola senza che ce ne accorgiamo.

Nel pane quotidiano l'azione di Dio tramite Cristo si fa più vicina. Tuttavia la nostra parabola non si accontenta del pane quotidiano! Infatti il minuscolo pezzo di lievito viene nascosto e mescolato in una *enorme* quantità di farina. Tre misure, tre *sata*, rappresentano più o meno trenta chili! E tre misure di farina è anche la quantità di farina che usa Sara, la moglie di Abraamo, quando arrivano alla sprovvista i tre messaggeri del Signore (Genesi 18). Tre misure di farina indicano l'ospitalità incondizionata e la dismisura dell'azione di Dio. Infatti, i tre messaggeri del Signore sono venuti ad annunciare a Sara e Abraamo quasi centenari la nascita di un figlio!

La nostra parabola del lievito nelle mani indaffarate della donna accenna all'abbondanza della presenza del Signore, un'abbondanza che diventa concreta nell'incarnazione di Gesù ma che rimane anche una promessa per il futuro. L'abbondanza caratterizza il regno dei cieli alla fine dei tempi quando la nuova creazione festeggerà l'avvento della pace, della giustizia e della riconciliazione. Tre misure di farina, che diventeranno più di quaranta chili di pane, accennano alla festa e al banchetto finale. Così ne parla il profeta Isaia:

*"Il Signore degli eserciti preparerà per tutti i popoli su questo monte un convito di cibi succulenti, un convito di vini vecchi, di cibi pieni di midollo, di vini vecchi raffinati."* (Isaia 25, 9)

Il lievito, minuscolo tesoro nascosto in una massa enorme, annuncia anche questo: il giorno del Signore, la vera allegria, una gioia al di sopra di ogni gioia. Ma la novità assoluta della nostra parabola è costituita dalla convergenza, dall'incontro unico tra oggi e il tempo della fine. Il pane lievitato miracolosamente non promette solo l'avvento del regno dei cieli in un futuro che non vedremo; il pane è davvero quotidiano, vitale, presente accanto a noi nella persona di Gesù. Ecco la novità, ecco la vera speranza.

*Invio*

Mani di donna, opera di Dio. Qui ancora Gesù ci costringe a cambiare sguardo, ad aprire la nostra realtà e a vivere pienamente la liberazione che egli incarna. Il regno si è avvicinato, nascosto nel pane quotidiano. Il teologo tedesco Juergen Moltmann dice: “Quando il regno di Dio è operante nel presente, guarigioni e liberazioni non sono affatto miracoli, ma sono la cosa normale. Il regno del Dio vivente è salute e vita, e vita in abbondanza.”

Amen.